



FORZA NUOVA RICALCA LA STORIA DEL FASCISMO

DI LUIGI BENEVELLI

Forza Nuova sta protestando contro il riconoscimento della cittadinanza italiana ai minori stranieri extracomunitari nati e cresciuti in Italia, così mostrando la continuità con le culture politiche dell'Impero coloniale fascista nel quale numerose erano le forme di cittadinanza riconosciute. La grande cittadinanza o

cittadinanza 'metropolitana', acquisita per nascita (ius sanguinis).

La cittadinanza egea riconosciuta nel 1927 agli abitanti delle isole del Dodecanneso sotto amministrazione italiana; la cittadinanza coloniale, o sudditanza che consentiva il mantenimento degli usi e dei costumi, degli ordinamenti religiosi locali purché non in contraddizione con i Codici del Regno. Si tratta di una cittadinanza che era riconosciuta agli individui residenti nell'Africa Orientale Italiana (A.O.I.), non cittadini italiani o sudditi di altri Stati; era riconosciuta ai nati da padre suddito o, nel caso che il padre fosse ignoto, da madre suddita.

E, ancora, ai nati nel territorio dell'Africa Orientale Italiana, quando entrambi i genitori

fossero stati ignoti; alla donna italiana maritata a un suddito; agli individui, appartenenti ad una popolazione africana o asiatica, che prestassero o avessero prestato servizio militare o civile presso la pubblica amministrazione nell'A.O.I. e risiedessero nell'A.O.I.

Tra le numerose forme di cittadinanza previste dall'Impero coloniale fascista nel 1939 veniva riconosciuta ai soli libici delle quattro province della costa mediterranea entrate a far parte del Regno, e fu consentita la possibilità di una cittadinanza speciale (con il riconoscimento di libertà individuale, inviolabilità del domicilio e delle proprietà, diritto a portare armi, di accedere alla carriera militare nei reparti coloniali, alla carica di

Podestà nei comuni a popolazione libica, senza però poter mai esercitare il comando su cittadini italiani metropolitan).

E, ancora, ai non-regnicoli, ossia gli italiani di Corsica, Nizza e Tunisia che potevano acquistare il pieno godimento dei diritti politici.

Va poi ricordato che, a partire dalle leggi razziali del 1938, furono introdotte limitazioni sempre maggiori ai diritti di cittadinanza degli ebrei italiani. Non era consentito a un suddito acquisire la cittadinanza italiana. Era però possibile che fosse dichiarato cittadino italiano un nato nei territori dell'A.O.I. "da genitori ignoti" quando i caratteri somatici ed altri eventuali indizi avessero fatto fondatamente ritenere che entrambi i genitori fossero di "razza bianca".